

Problematica dei *realia* nella didattica della lingua slovacca

Renata KAMENAROVA
Università di Bologna

Zuzana NEMCIKOVA
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Riassunto

Il nostro articolo ha lo scopo di mostrare le problematiche più comuni incontrate dagli studenti universitari italiani all'inizio del loro apprendimento dello slovacco come lingua straniera. Vogliamo qui sottolineare l'importanza dell'acquisizione di una competenza comunicativa globale, che includa le componenti sociolinguistiche al pari di quelle enciclopediche. Un nucleo che permette di incrociarle è costituito dai *realia*, sia quelli "esterni", dalla rilevanza più socioculturale (ad es. la conoscenza del sistema storico-culturale e politico-istituzionale del paese di cui si sta studiando la lingua), sia quelli "interni", più intimamente legati anche all'aspetto linguistico e quindi assai rilevanti in prospettiva contrastiva: se in Italia è comunemente chiamato *dottore* chiunque abbia conseguito un qualsiasi titolo universitario, in Slovacco sarebbe ad es. considerato scortese confondere il titolo di *PhDr.* (dottorato "breve", della durata di un anno) con quello di *PhD.* (Dottorato di ricerca almeno triennale).

Parole chiave: Apprendimento linguistico, Slovacco lingua straniera, Competenza sociolinguistica, pragmatica e comunicativa, Cortesia linguistica, *Lingvorealìa*

Abstract

Our article aims at highlighting the most common problems of Italian university students when it comes to learning Slovak as a foreign language. We would like to stress the importance of global communicative competence, which includes sociolinguistic as well as encyclopedic skills. To discuss these aspects we focus on *realia*, both 'external' and 'internal'. The former are relevant at a socio-cultural level (i.e. with regard to the social, cultural, political and institutional contexts of the country). The latter are closely connected with linguistic aspects, and therefore with contrastive analysis. For instance, in Italy every university graduate earns the title of 'dottore' (doctor). In Slovakia, however, it would be seen as impolite to not distinguish between the title of 'PhDr.' (one-year doctoral degree) and the title of 'PhD.' (doctoral degree which lasts at least three years).

Keywords: Language Acquisition, Slovak as a Foreign Language, Sociolinguistic and Pragmatic-Communicative Competence, Linguistic Politeness, *Lingvorealìa*

1. INTRODUZIONE

Questo contributo ha l'obiettivo di mostrare le problematiche più comuni che gli studenti affrontano all'inizio dell'apprendimento dello slovacco come lingua straniera¹. L'abbiamo preparato sulla base delle nostre esperienze con gli studenti stranieri, soprattutto italiani: si tratta degli studenti dei Corsi di Studio della Vicepresidenza di Forlì della Scuola di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione dell'*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna, che studiano lo slovacco come terza lingua straniera e che necessitano di apprendere velocemente la grammatica della lingua slovacca per uso pratico, e degli studenti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", soprattutto dei Corsi di Studio di Lingue e Culture Europee, che studiano lo slovacco come seconda lingua straniera, possono proseguire ufficialmente questo percorso anche nei Corsi di Studio di secondo livello e sono quindi interessati anche ad approfondimenti culturali e letterari.

Durante il processo d'insegnamento utilizziamo, come materiale di studio basilare o complementare, la serie di manuali di slovacco per stranieri *Križom-krážom* (Kamenárová *et al.*, 2007, 2011, 2012, 2014), che sono indirizzati a gruppi di studenti sia omogenei che eterogenei. Il primo grande gruppo (fondamentalmente eterogeneo) è composto da studenti e lavoratori che arrivano in Slovacchia e hanno bisogno di imparare a muoversi in situazioni comunicative quotidiane: per questo gruppo di apprendenti la serie *Križom-krážom* rappresenta il materiale di studio basilare. Un altro gruppo notevole (in questo caso omogeneo) è composto dagli studenti di lingua e cultura slovacca nelle diverse università del mondo, per i quali *Križom-krážom* rappresenta il materiale di studio complementare (accanto ai manuali fondamentali dedicati alla descrizione dei singoli fenomeni linguistici) utilizzato soprattutto durante esercitazioni linguistiche con il lettore di madre lingua delegato oppure con un altro parlante nativo.

In questi libri l'approccio comunicativo rappresenta il criterio fondamentale nell'elaborazione e nella mediazione della realtà linguistica; di conseguenza la grammatica viene lasciata in secondo piano e i temi e le intenzioni comunicative sono posti in evidenza:

Lo scopo principale di questa concezione è di far acquisire velocemente le abilità linguistiche fondamentali mediante i modelli di comunicazione, che rappresentano le potenziali situazioni comunicative. Facendo un paragone con il passato, possiamo affermare che soprattutto nella fase iniziale si sta dedicando una maggiore attenzione alla presentazione dei materiali orali e alla pratica attiva del parlato con l'apprendimento graduale del sistema lessicale e grammaticale dello slovacco che costituisce la base delle conoscenze linguistiche. (Pekarovičová, 2004, p. 22 – trad. it. delle autrici).

¹ Per l'aiuto ricevuto durante la stesura italiana di questo nostro contributo vogliamo ringraziare Marco Mazzoleni e Anna Zingaro, nonché i/le *referee* anonim* della rivista.

Sempre riguardo all'approccio comunicativo, nei primi due volumi (A1, A2) prevale lo sviluppo dell'attività orale, nelle singole lezioni orientate in senso situazionale e tematico. Gli argomenti delle diverse lezioni sono scelti secondo il grado di frequenza con cui ricorrono determinate situazioni e sono inseriti nello spazio temporale e geografico della Slovacchia odierna, con un orientamento specifico verso la comunità dei giovani e verso il loro modo di vivere (includendo nuove tecnologie informatico-comunicative).

Un altro aspetto della serie *Križom-krážom* che noi consideriamo particolarmente positivo è costituito dalla modalità narrativa adottata e dall'aggancio cronologico agli eventi della vita dei protagonisti seguito dalle singole unità didattiche di ogni livello. La vita quotidiana dei quattro protagonisti (la tedesca Johanna, l'italiano Carlo e i fratelli slovacchi Zuzana e Róbert) viene seguita nell'arco di circa 10 anni – partendo dalle prime frasi inserite in semplici dialoghi di presentazione reciproca fino alla felice conclusione delle loro storie individuali nella penultima unità del livello B2. La scelta dei quattro personaggi è stata preceduta dalla valutazione scrupolosa di moltissimi dettagli – la scelta dei loro nomi e cognomi, dei caratteri, delle passioni o delle opinioni, che dovevano essere rispettati durante tutti i livelli per un'autentica descrizione delle loro personalità:

Gli studenti possono in questo modo immedesimarsi negli stranieri Carlo e Johanna, e assieme a loro superare durante l'apprendimento dello slovacco gli ostacoli comunicativi iniziali, derivanti dalla non conoscenza del sistema linguistico e delle regole pragmatico-comunicative specifiche, nonché dalle insufficienti conoscenze di *realia* slovacchi interni ed esterni. (Kamenárová, 2014, pp. 248-249 – trad. it. delle autrici).

2. *REALIA* ESTERNI E INTERNI

Il titolo *Križom-krážom* (Criss-cross) rispecchia non solo l'impegno delle autrici di collegare svariati aspetti della grammatica con le più frequenti situazioni comunicative, bensì anche quello di mediare sistematicamente alcune informazioni aggiuntive riguardanti *realia* slovacchi "esterni" in prospettiva storico-culturale (personaggi importanti, letteratura e arte; abitudini, tradizioni, arte culinaria), geografica (le diverse regioni della Repubblica Slovacca), sociale (composizione della società, stili di vita), politico-istituzionale (ad es. ordinamento costituzionale), etc. (sport, scienza e tecnica, sistema scolastico e sanitario, affari, turismo...), per aiutare in questo modo gli apprendenti a costruire un quadro completo sulla Slovacchia e la sua cultura. In questa prospettiva svolgono un ruolo importante i *realia* "interni" della lingua in questione:

I *lingvorealia* (*realia* interni) rappresentano un ampio gruppo di fattori che si riflettono direttamente nella lingua, soprattutto nel vocabolario, nella fraseologia, nello stile adottato nel proprio atto di comunicazione. Si tratta di mezzi linguistici e di fraseologismi difficilmente traducibili o addirittura non traducibili in altre lingue. Essi riguardano sia la comunicazione verbale sia quella non-verbale. (Hasil, 2012, p. 35 – trad. it. delle autrici).

Riteniamo che sapersi orientare nei *realia* slovacchi sia indispensabile per una comunicazione senza barriere, in linea con gli orientamenti recenti della glottodidattica delle lingue straniere, che negli ultimi anni ha sottolineato la necessità di sviluppare la competenza socioculturale degli apprendenti al fine di ottenere una comunicazione il più completa possibile nella lingua di arrivo. Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue suddivide le competenze linguistico-comunicative in competenza linguistica in senso stretto (lessicale, grammaticale, semantica, fonologica, ortografica, ortoepica), competenza sociolinguistica (elementi che segnalano i rapporti sociali, regole di cortesia, espressioni di saggezza popolare, differenze di registro) e competenza pragmatica (discorsiva, funzionale, pianificazione del testo). Tra i *lingvorealìa* più importanti di cui ci occuperemo nel nostro contributo, tutti emersi come problematici per gli apprendenti durante le lezioni di slovacco per stranieri nelle quali utilizziamo come anticipato la serie di manuali *Križom-krážom*, troviamo:

- 1) alcuni elementi che segnalano i rapporti sociali e alle norme di cortesia (utilizzo dei titoli accademici, dei titoli di cortesia, formule di apertura / chiusura delle comunicazioni epistolari, scelta dei pronomi allocutivi corrispondenti all'italiano *Tu / Lei, Voj*);
- 2) la problematica dei suffissi dei cognomi femminili slovacchi e delle modifiche dei cognomi femminili in seguito al matrimonio;
- 3) gli alterati affettivi dei nomi propri;
- 4) proverbi e modi di dire (espressioni di saggezza popolare).

2.1. RAPPORTI SOCIALI E LE NORME DI CORTESIA

I *realia* “interni” linguistici qui individuati sono: 1. titoli accademici, cui è totalmente destinata l'unità didattica 1 del volume per il livello B1; 2. titoli di cortesia (cfr. l'unità didattica 2 del volume dedicato al livello A1); 3. formule di apertura e chiusura delle comunicazioni epistolari, trattate nell'unità didattica 6 del volume dedicato al livello A2; e 4. Allocutivi (cfr. di nuovo l'unità didattica 2 del volume dedicato al livello A1).

2.1.1 TITOLI ACCADEMICI

In Italia non si pone un'attenzione così forte sull'uso dei titoli accademici: dopo aver conseguito una laurea, non importa se triennale o magistrale, il titolo conseguito è sempre Dottore (Dott.). Invece in Slovacchia l'uso corretto dei titoli accademici è molto importante nei rapporti sociali come fattore di cortesia linguistica: bisogna distinguere tra i titoli conseguiti – dopo la laurea triennale si ottiene il titolo di *bakalár* (*bc.*), dopo la laurea magistrale quello di *magister* (*Mgr.*) o *inžinier* (*Ing.*); invece il titolo di dottore si ottiene solo dopo aver concluso un dottorato, ma anche qui bisogna fare la distinzione tra il “dottorato breve” (ad es. *PhDr.*) e il classico dottorato di ricerca (*PhD.*). Coloro che decidono poi di continuare la carriera accademica possono ottenere il titolo di *docent* (*doc.*) o addirittura di *profesor* (*prof.*), ma anche qui incontriamo una differenza tra l'Italia e la Slovacchia: mentre in Slovacchia è possibile ricevere il

titolo di *docent* semplicemente sulla base dei propri titoli scientifici e dopo aver discusso la tesi di abilitazione, in Italia la procedura prevede la partecipazione a concorsi pubblici, che possono spesso uscire a distanza di molti anni l'uno dall'altro (va però detto che la situazione si sta man mano modificando). Un altro indicatore di cortesia linguistica e segno distintivo di rispetto nei confronti del proprio interlocutore è informarsi sul suo titolo accademico prima d'incontrarlo: in Slovacchia è considerata una grande *gaffe* chiamare un Professore con il titolo di Docente o addirittura di Dottore.

2.1.2 TITOLI DI CORTESIA

Dalla nostra esperienza diretta possiamo constatare che uno degli errori più comuni riscontrati tra gli studenti è l'omissione del pre-titolo di cortesia 'obbligatorio' *pán / pani* (signor / signora). Quando in Slovacchia ci si rivolge a qualcuno è obbligatorio usarlo (ad es.: *Dobrý deň, pani profesorka / pán doktor / pani inžinierka*). Così gli studenti italiani, usando la forma di saluto cortese nella propria lingua-cultura ("Buon giorno, professoressa") e ignorando involontariamente la semplice regola della *jazyková etiketa* ("etichetta linguistica") in Slovacchia, si rivolgeranno erroneamente così alla propria docente: *Dobrý deň, profesorka*². Questa regola non va rispettata soltanto nell'ambiente accademico ma anche quando ci rivolgiamo a qualcuno di cui conosciamo la professione, posizione o status sociale. Il mancato uso del pre-titolo di cortesia è un esempio di *transfert* negativo da una lingua all'altra, che si potrebbe facilmente evitare ponendo più attenzione ai correlati formali della cortesia linguistica nella didattica delle lingue straniere.

Un altro tema della nostra riflessione collegato al precedente è il modo in cui ci si rivolge ad estranei casualmente incontrati per strada. Contrariamente a quanto accade in Italia, dove si può usare *signor / signora* anche come semplice titolo di cortesia ("Signora, mi scusi, potrebbe dirmi che ore sono?"), in Slovacchia non si usa il pre-titolo *pán / pani* quando non si saprebbe che altra forma cortese utilizzare perché non si conosce la professione, posizione o status sociale del proprio interlocutore: in questi casi si inizia la frase con al massimo un segnale fatico / una formula di cortesia 'generica' – ad es. *Prepáčte, mohli by ste mi povedat' koľko je hodín?* ("Scusi, potrebbe dirmi che ore sono?").

2.1.3. FORMULE DI APERTURA E CHIUSURA DELLE COMUNICAZIONI EPISTOLARI

In Slovacchia quando scriviamo a un nostro professore un messaggio e-mail o una lettera per la prima volta e non lo conosciamo personalmente oppure vogliamo rimarcare in modo cortese il divario di status sociale, dobbiamo sempre rivolgerci nel modo seguente: *Vážená pani profesorka / Vážení pán profesor X* (alla lettera 'Egregia/o signor/a professor/essa X'); quando invece c'è già stato un contatto personale o non è

² In particolare ai problemi commessi alla *jazyková etiketa* sono dedicati Papierz (2011) e Pekarovičová; Trubačová (2012).

più così necessario segnalare il divario di status sociale si usano formule come *Milá pani profesorka X / Milý pán profesor X* (alla lettera ‘Gentile signor/a professor/essa X’). Mentre poi l’italiano mette a disposizione dei suoi parlanti un ampio ventaglio di espressioni affettive, utilizzabili in condizioni di distanza o vicinanza sociale (*egregio, chiarissimo, gentil/issimo; car/issimo*), le espressioni affettive disponibili in Slovacco (*Drabá* [‘cara’] *Iveta, Najdrahší* [‘carissimo’] *Peter*) sarebbero utilizzabili soltanto in situazioni di forte vicinanza sociale ma suonerebbero comunque troppo arcaiche.

Per concludere un messaggio e-mail o una lettera in italiano possiamo utilizzare le seguenti formule di commiato, di diversi livelli di formalità: *i miei più distinti saluti, distinti saluti, cordiali saluti, cordialmente, un caro saluto, un saluto, a presto / dopo / domani, un abbraccio, baci*; in slovacco la scelta è simile, anche se le opzioni sono un po’ meno numerose: *s úctou, s pozdravom, so srdečným pozdravom, srdečne, maj sa pekne, do skorého videnia, objímam ťa*. Gli equivalenti slovacchi (più o meno letterali ...) delle espressioni italiane come “In attesa di un gentile riscontro”, “Colgo l’occasione per porgere i miei distinti saluti”, “RingraziandoLa per l’attenzione, le porgo distinti saluti”, “La prego di voler gradire i miei più cordiali saluti” etc. suonerebbero invece eccessivamente formali ed arcaici.

La traduzione di queste espressioni formulari dallo slovacco in italiano risulta perciò più difficoltosa, poiché le opzioni disponibili nella lingua d’arrivo sono più numerose rispetto a quelle della lingua di partenza e la loro scelta va compiuta secondo parametri più fini e ‘delicati’, che mettono in gioco e ‘sfidano’ le competenze degli apprendenti sia al livello sociolinguistico che a quello interculturale.

2.1.4 ALLOCUTIVI

Il sistema e l’uso dei pronomi allocutivi italiani e slovacchi sono diversi: in Slovacco tra persone che non si conoscono, anche in situazioni non particolarmente formali, si usa sempre la forma di cortesia, costituita dalla seconda persona plurale del verbo (ad es. *Zatvorte dvere, pán X!, Môžete zatvorit’ dvere, pani Y?* [alla lettera ‘Chiudete la porta, signor X!’, ‘Potete chiudere la porta, signora Y?’]), perché il pronome allocutivo di vicinanza corrispondente al *tu* sarebbe percepito come scortese; invece in Italiano nelle situazioni non formali il *tu* è ormai molto utilizzato anche tra sconosciuti, ad es. tra gestori e clienti nei negozi, bar, ristoranti etc. – il che potrebbe indurre gli studenti all’errore. Inoltre in Italiano le forme di cortesia disponibili sono *voi* e *Lei*, dalla distribuzione diatopicamente differenziata (ed i nostri studenti provengono da diverse parti d’Italia!): nel nord domina l’uso del *Lei*, mentre nel centro-sud il *voi* è ancora piuttosto diffuso – ad es. “Accomodatevi, Antonio!”, “Entrate, donna Sofia” –, e in alcune varietà convive ancora con il *Lei* in un sistema ternario di ‘rispetto’ decrescente.

2.2. COGNOMI SLOVACCHI

Mentre i cognomi delle donne italiane non subiscono nessuna modifica dopo il matrimonio, in Slovacchia, come del resto in tutti i paesi slavi, la situazione è diversa: dopo le nozze la moglie prende il cognome del marito, che viene però anche

modificato morfologicamente con l'aggiunta dei suffissi *-ová / -á*. Quando le nostre studentesse italiane incontrano questo fenomeno sono inizialmente molto contrariate, perché lo percepiscono come una perdita dell'identità femminile: è quindi compito del/la docente spiegare che questo fenomeno è un tratto culturale distintivo specifico, che nella cultura slovacca non comporta una perdita di identità personale ma connota piuttosto la nascita di un nuovo nucleo familiare.

I cognomi slovacchi hanno un'altra caratteristica peculiare. Quelli di origine slava sono di solito etimologicamente trasparenti rispetto al nome comune (o anche proprio) dal quale derivano e del quale almeno in qualche modo 'mostrano' il significato: fra questi, i cognomi più comuni si riferiscono ad es. a mestieri come il succitato *Kamenár* 'scalpellino' o come *Sedliak* 'contadino', oppure ad appartenenze etniche come *Nemčík*, formalmente un diminutivo di *nemec* 'tedesco' (ma alla lettera 'muto'); altri possono derivare da antroponomi come *Martinka* 'relativo/a a Martin' o da toponimi come *Oravec*, legato al nome della regione slovacca settentrionale *Orava*.

Data l'intrinseca complessità di questa serie di fenomeni, l'intera problematica dei cognomi slovacchi viene affrontata in maniera approfondita nell'unità didattica 9, verso la fine del volume della serie *Krížom-krážom* dedicato al livello B2.

2.3. ALTERATI AFFETTIVI DEI NOMI PROPRI

Nel § 1.4 *supra* abbiamo ricordato che tra sconosciuti in slovacco è d'obbligo l'uso della forma di cortesia di seconda plurale. Quando però ci si è conosciuti, non solo si può passare all'uso della seconda singolare, ma è assai appropriato (al punto che il non farlo potrebbe addirittura risultare scortese!) utilizzare non la forma 'normale' del nome proprio degli interlocutori, bensì uno dei suoi diversi possibili alterati affettivi: ad es. *Zuzana* e *Renáta* – giusto per prendere dei nomi assolutamente slegati dalla realtà più immediata ed evidente... – hanno (almeno) le varianti il primo *Zuzka*, *Zuzanka*, *Zuzinka*, *Zuzička*, *Zuzulienka* e *Zuzi*, e il secondo *Renka*, *Renátka*, *Renča*, *Reni*, *Renuška*. A questo tema è dedicato un esercizio nell'unità didattica 9 del volume per il livello A2.

2.4. PROVERBI E MODI DI DIRE

Sia i proverbi che i modi di dire (più in generale "frasemi") sono com'è noto espressioni almeno in qualche modo *figées* che trascinano con sé la cristallizzazione

³ In altri paesi in cui vigono consuetudini diverse, e non viene quindi compresa questa peculiarità delle lingue slave, può accadere che a un figlio maschio venga dato "erroneamente" un cognome morfologicamente femminile: ad es., quando *Renata Kamenárová* (originariamente *Mračníková* in quanto figlia femmina di *Klement Mračník*, poi maritata a *Ondrej Kamenár*) è arrivata a Forlì, ha iscritto a scuola prima la figlia maggiore e poi il figlio minore: poiché la figlia era stata iscritta col cognome *Kamenárová* (correttamente, in quanto figlia femmina di *Ondrej Kamenár*), la segreteria della scuola ha spontaneamente ma erroneamente iscritto col cognome *Kamenárová* anche il figlio minore, che invece porta direttamente il cognome del padre, nella forma *Kamenár*, morfologicamente maschile.

della saggezza popolare e della più ‘remota’ esperienza umana, e come tutte le espressioni figurate non vanno prese necessariamente alla lettera perché il loro senso globale è di carattere metaforico⁴. Studiate dalla paremiologia, ne è stata recentemente proposta (cfr. Hečko, 2005: 9) una tripartizione basata sui parametri di forma, contenuto e senso globale:

- alcune di queste espressioni nelle lingue indoeuropee risultano completamente allineate per forma, contenuto e senso, probabilmente per fattori di eredità culturale comune almeno a partire dall’antichità: ad es. *Manus manum lavat* / *Una mano lava l’altra (e tutte e due lavano il viso)* / *Ruka ruku umýva*, e *Oculum pro oculo et dentem pro dente* / *Occhio per occhio, dente per dente* / *Oko za oko, zub za zub*;
- altre concordano in contenuto e valore metaforico ma presentano alcune divergenze a livello lessicale e sintattico: *Est avis in dextra melior quam quattuor extra* / *Meglio un uovo oggi che una gallina domani* / *Lepší vrabec v hrsti, ako holub na streche* (‘Meglio un passerotto nel pugno che un piccione sul tetto’)⁵;
- altre ancora infine hanno sostanzialmente in comune il contenuto profondo ed il senso metaforico ma divergono in maniera significativa dal punto di vista formale – a livello lessicale, sintattico, e stilistico: *Hic iacet lepus* / *Qui sta il punto* / *Tu je pes zakopanyj* (‘Qui è sepolto il cane’)⁶.

I frasemi slovacchi che più frequentemente ci è capitato di trattare con i nostri studenti appartengono di norma al secondo gruppo, e le differenze rilevate rispetto ai corrispondenti italiani sono spesso il risultato di fattori extralinguistici e socioculturali, quali ad es. 1) diverse situazioni climatico-geografiche, 2) eventi storici specifici, e 3) diverse tradizioni gastronomiche:

- 1) *Bláznivý apríl* (‘Aprile matto’) / *Marzo pazzerello; Sľubovať hory, doľy* (‘Promettere monti e valli’) / *Promettere mari e monti*.
- 2) *Svätoplukove prúty* (‘I rami di Svätopluk’) / *L’unione fa la forza; Dostať világoš* / *Prendersi una sculacciata*⁷.

⁴ Le ‘radici’ storiche di un gran numero di frasemi diffusi in generale nella cultura europea, e presenti in particolare anche in Slovacchia, sono state studiate ed approfondite da Skladaná (2012), mentre ai modi di dire italiani è dedicato il dizionario di Quartu e Rossi (2012).

⁵ Che come equilibrio tra forma e senso risulta abbastanza simile allo spagnolo “Más vale pájaro en mano que ciento volando”.

⁶ Dal punto di vista stilistico si tratta di una espressione piuttosto colloquiale (probabilmente influenzato dall’analogo modo di dire tedesco *Da liegt der Hund begraben!*), nella quale compare tra l’altro il verbo utilizzato nel sintagma *zakopanyj poklad* (‘tesoro sepolto’) invece di quello normalmente usato per dire davvero ‘Qui è sepolto il cane’: *Tu je pochovaný pes*.

⁷ Il primo modo di dire deriva dalla leggenda del re della Grande Moravia (seconda metà del IX secolo) Svätopluk, che poco prima di morire chiamò i suoi tre figli chiedendo a ciascuno di provare a spezzare tre rami legati tra loro: nessun ce la fece, ed allora il re porse loro un solo ramo che ciascuno riuscì a spezzare facilmente... Il secondo fa riferimento alla città di *Világos* (attualmente in Romania), nei cui pressi gli ungheresi subirono il 13 agosto 1849 una sanguinosa e schiacciante sconfitta da parte dell’esercito austro-russo.

- 3) *Pečené holuby nelietajú nikomu do huby* ('I piccioni arrostiti non volano in bocca a nessuno') / *A nessuno piovono le lasagne in bocca; Byť ako maku* ('Essere come i semi di papavero') / *Essere come il prezzemolo*

Sono poi interessanti anche i modi di dire collegati ad elementi del corpo umano, che per questo ci si potrebbe aspettare di trovare sostanzialmente identici tra le varie lingue-culture (almeno europee): tra slovacco ed italiano ce ne sono alcuni che funzionano così (ed appartengono quindi al primo dei tre gruppi sopra ricordati), come *Byť samé ucho* / *Essere tutt'occhi*; altri invece mostrano alcune differenze che in un'ottica contrastiva risulta necessario segnalare agli apprendenti, come ad es. le coppie *Mat' niečoho pokrč* ('Averne fino al collo') / *Averne fin sopra i capelli*; *Láska ide cez žalúdok* ('L'amore passa per lo stomaco') / *Prendere per la gola*; *Liezť na nervy* ('Arrampicarsi sui nervi') / *Stare sui nervi*.

Cenni e approfondimenti sui proverbi e sui modi di dire slovacchi si trovano in pressoché tutte le unità didattiche del volume dedicato al livello B1 in avanti, collegati alla tematiche affrontate volta per volta e sequenziati per difficoltà.

3. CONCLUSIONI

Nell'insegnamento di una lingua straniera non si può fare a meno di partire dallo sviluppo della competenza linguistica in senso stretto (pronuncia, ortografia, lessico, sintassi...), ma è molto importante avere in prospettiva già a partire dalle prime lezioni anche la competenza comunicativa in generale (adeguatezza sociolinguistica, contenuti culturali...), della quale i *realia* linguistici dei quali ci siamo occupate in questo articolo formano parte integrante. Sperando che in futuro avremo la possibilità di approfondire ulteriormente questo argomento, ci auguriamo intanto che questo nostro lavoro possa costituire un contributo almeno potenziale a livello pratico e teorico per la glottodidattica contrastiva.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- GABRÍKOVÁ, ADELA; KAMENÁROVÁ, RENÁTA; MOŠAŤOVÁ, MICHAELA; LOS IVORÍKOVÁ, HELENA; ŠPANOVÁ, EVA; TICHÁ, HANA (2014): *Krížom-krážom. Slovenčina B2*, Bratislava: Univerzita Komenského.
- HASIL, JIŘÍ, (2012): "Jaké místo zaujíma frazeologie ve výuce češtiny pro cizince?" in: *Компаративні дослідження слов'янських мов і літератур*, Пам'яті академіка Леоніда Булаховського: Збірник наукових праць. – Випуск 19. Київ, рр. 2012. – 399.
- HEČKO, BLAHOŠLAV (2005): *Neháďte perly sviniam*, Bratislava: SAV.

- KAMENÁROVÁ, RENÁTA; ŠPANOVÁ, EVA; TICHÁ, HANA; IVORÍKOVÁ, HELENA; KLESCHTOVÁ, ZUZANA; MOŠAŤOVÁ MICHAELA (2007): *Križom-krážom. Slovenčina A1*, Bratislava: Univerzita Komenského.
- KAMENÁROVÁ, RENÁTA; ŠPANOVÁ, EVA; IVORÍKOVÁ, HELENA; BALŠÍNKOVÁ, DOROTA; KRCHOVÁ, ZUZANA; MOŠAŤOVÁ, MICHAELA; TICHÁ, HANA (2009): *Križom-krážom. Slovenčina A2*, Bratislava: Univerzita Komenského.
- KAMENÁROVÁ, RENÁTA; GABRIKOVÁ, ADELA; IVORÍKOVÁ, HELENA; ŠPANOVÁ, EVA; MOŠAŤOVÁ MICHAELA; BALŠÍNKOVÁ, DOROTA; KLESCHTOVÁ, ZUZANA (2011): *Križom-krážom. Slovenčina B1*, Bratislava: Univerzita Komenského.
- KAMENÁROVÁ, RENÁTA (2014): “Komunikatívny prístup ku gramatike slovenčiny ako cudzieho jazyka v sérii učebníc Križom-krážom”, *Studia Academica Slovaca*, 43, Bratislava: Univerzita Komenského, pp. 246 – 260.
- PAPIERZ, MARYLA (2011): “Etykieta językowa w ujęciu polsko-słowackim”, in: *Slovenčina (nielen) ako cudzí jazyk v súvislostiach*, Bratislava: Univerzita Komenského, pp. 99 – 106.
- PEKAROVIČOVÁ, JANA (2004): *Slovenčina ako cudzí jazyk – predmet aplikovanej lingvistiky*, Bratislava: Stimul.
- PEKAROVIČOVÁ, JANA; TRUBAČOVÁ, LUCIA (2012): “Zdvorilosť v interkultúrnom kontexte”, *Studia Academica Slovaca* 41. Bratislava: Univerzita Komenského, pp. 213 – 223.
- QUARTU, MONICA; ROSSI, ELENA (2012): *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Milano: Hoepli.
- SKLADANÁ, JANA (2012): *Ukryté v slovách*, Bratislava: Slovenské pedagogické nakladateľstvo.